



MDCNEWS - Bisettimanale del Movimento Difesa del Cittadino

Dir. Resp. Antonio Longo

In redazione: D.Natasha Turano (responsabile), Marco Dal Poz, Silvia Biasotto, Luna Pini

Web: info@mdc.it - www.difesadelcittadino.it - **Redazione:** Roma Via Quintino Sella 41- Tel. 064881891 - Fax. 0642013163

Stampa in proprio - R. T. Roma n. 502/00 - Anno XIV n. 36 del 10.05.2013 - Finito di stampare il 09.05.2013

ALIMENTAZIONE

ORTOFRUTTA E PRODOTTI ITTICI, FAMIGLIE&CONSUMI: ECCO DOVE CONVIENE FARE LA SPESA



Nonostante la crisi e i conseguenti tagli al bilancio familiare, gli italiani sembrano non rinunciare a un'alimentazione sana che vede un consumo giornaliero di frutta e verdura e settimanale di prodotti ittici.

Secondo la Global Survey of Fresh Food realizzata da Nielsen, il 23% degli italiani compra frutta e verdura tra le 4 e le 6 volte a settimana (contro il 19% della media europea) ed il 37% consuma due volte al giorno frutta e verdura, contro il 31% della media europea. Trend positivo anche per il pesce: negli ultimi 7 anni – afferma Federcoopescap – la quantità di prodotto acquistato dalle famiglie italiane è aumentata del 13%, contro +4% delle produzioni agroalimentari in generale.

Il Movimento Difesa del Cittadino e il Codacons hanno rilevato, nel primo trimestre 2013, i prezzi di molti prodotti di ortofrutta e ittici nelle città italiane oggetto del progetto **Famiglie&Consumi, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.**

Il canale di distribuzione più conveniente sono i mercati rionali, almeno per quanto riguarda l'ortofrutta. Nel caso dei prodotti ittici, infatti, i risultati sono molto eterogenei. In particolare, acquistare frutta e verdura in un mercato rionale rispetto la grande distribuzione o alla frutteria può costare il 13% in meno. Nei mesi scorsi il risparmio aumentava: a febbraio la differenza era del 21% e a gennaio del 39%. Lo scarto maggiore è stato registrato a gennaio presso le città del centro con un taglio sulla spesa di circa il 60%.

A livello territoriale è il Centro la zona più cara sia per l'ortofrutta che per i prodotti ittici. Un risparmio di circa il 30% si può ottenere comprando frutta e verdura al Sud rispetto che al Centro. A febbraio comprare il pesce al centro costava il 64% in più contro il 58,5% di gennaio. A marzo diminuisce la differenza tra le tre aree territoriali anche se il Centro rimane la zona più costosa dove fare la spesa.

Silvia Biasotto

ALIMENTAZIONE

ORTOFRUTTA E PESCE, COME DEVONO ESSERE LE ETICHETTE!

Leggete le etichette! E' il consiglio che le associazioni a tutela dei consumatori avanzano spesso ai cittadini che chiedono come possono fare la spesa consapevolmente. Ma se le etichette non si conoscono? E quali sono le informazioni principali su cui soffermarsi? **Famiglie&Consumi** da alcuni consigli ai consumatori su ortofrutta e prodotti ittici freschi, ovvero venduti sfusi, non confezionati. Vediamo insieme!

Per quanto riguarda frutta e verdura secondo il Regolamento CE 2002/1996 è obbligatorio indicare nelle etichette dell'ortofrutta fresca tre informazioni:

- la **varietà** (tipologia del prodotto: pere william, conference, abate...);
- l'**origine del prodotto** (Stato o regione o comune);
- la **categoria** (Extra, I e II). Si tratta di un livello di qualità del prodotto, in particolare dal punto di vista visivo. Se troviamo scritto Extra, ci troviamo davanti la categoria più alta di qualità, I categoria si tratta di una buona qualità e vengono tollerati lievi difetti di colorazione o piccolissime ammaccature del prodotto, II categoria è il livello più basso di qualità;
- il **prezzo** di vendita per unità di misura (Kg) riferito al peso netto.

Denominazione commerciale della specie, metodo di produzione e zona di cattura: sono tre le informazioni obbligatorie che, secondo quanto previsto **dall'art. 4 del Regolamento CE 104/2000, entrato in vigore il 1° gennaio 2002**, relativamente l'informazione ai consumatori nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, i consumatori, indipendentemente dal metodo di commercializzazione, dovrebbero trovare indicate sui cartellini esposti sui banchi dei mercati destinati alla vendita al dettaglio.

Quindi sull'etichetta il consumatore dovrà trovare:

- **denominazione commerciale della specie**, cioè il nome comune o scientifico del prodotto in vendita;
- **il metodo di produzione** (es: "prodotto della pesca...", oppure "prodotto della pesca in acque dolci...", oppure "prodotto di acquacoltura..."); in particolare è obbligatorio evidenziare se il pesce è stato allevato o catturato in mare. E' consentito omettere il metodo di produzione solo in quei casi in cui non vi siano dubbi sulla provenienza del pesce dalla pesca in mare (es: sardine, acciughe e sgombri), insomma per il nostro "pesce azzurro";
- **la zona di cattura** (Mar Mediterraneo, Mar Nero, Oceano Indiano, zone diverse dell'Atlantico, etc) e il Paese di provenienza per l'allevato.

Silvia Biasotto

ACQUISTI

ABBIGLIAMENTO, QUANTO MI COSTI? ACQUISTARE ABITI NON GRIFFATI PUÒ COSTARE L'80% IN MENO

Amanti dello shopping o meno, i vestiti che indossiamo esprimono la nostra personalità e ci consentono di dare agli altri un'immagine di noi in qualsiasi contesto e occasione sociale.

Sono molti gli italiani che non rinunciano a frequentare gli outlet e i negozi che vendono capi di lusso, ma in piena crisi economica c'è anche chi ha ridotto drasticamente gli acquisti di capi griffati, riservandone l'acquisto a occasioni speciali. **Movimento Difesa del Cittadino (MDC)** e **Codacons** nell'ambito del progetto **Famiglie&Consumi**, finanziato dal **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, hanno realizzato un'indagine in diverse città d'Italia rilevando i prezzi dei capi d'abbigliamento più acquistati, maglie, pantaloni e scarpe, e mettendo a confronto i costi dell'abbigliamento di marca e non.

Dalla ricerca è emerso che **acquistare capi non firmati può costare ben l'80% in meno, con un risparmio di quasi 150 euro per la voce di spesa più costosa, cioè le scarpe**. Il risparmio maggiore comprando abiti non griffati si può ottenere al nord, con il **Friuli Venezia Giulia a portare la bandiera di regione più conveniente e dove acquistare un capo non di marca equivale a risparmiare l'87%**. Scarto inferiore ma non indifferente invece al sud, dove il risparmio si attesta al 70%, mentre si riduce al 60% al centro Italia.

In ogni caso acquistare capi non firmati per l'uso giornaliero è un vero e proprio affare per il consumatore che non deve però dimenticare l'importanza della qualità. Se è vero che acquistare abbigliamento non di marca significa ridurre la qualità, **importante è prestare attenzione all'etichetta, carta d'identità del prodotto, che consente di conoscere provenienza e materie tessili di abiti e calzature**. Leggere l'etichetta consente al consumatore di fare acquisti consapevoli valutando il rapporto qualità/prezzo e porta un vero guadagno in termini di convenienza e sicurezza

Natasha Turano

PROGETTI

FAMIGLIE&CONSUMI, COME VIVERE MEGLIO IN TEMPO DI CRISI

Aumentare la consapevolezza e fornire gli strumenti utili per affrontare la crisi economica è il principale obiettivo del progetto **"Famiglie e consumi, come vivere meglio in tempi di crisi"**, realizzato da **Movimento Difesa del Cittadino** e **Codacons** con il finanziamento del **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**. Una migliore conoscenza dei diritti consente ai cittadini di fare scelte più convenienti, con maggiore sicurezza e libertà di scelta nell'acquisto dei prodotti/servizi.

Le **famiglie**, in questi ultimi anni, riescono sempre meno a risparmiare. Una famiglia italiana su tre si è trovata in difficoltà a sostenere alcuni costi, ma c'è anche chi si è trovato in gravi situazioni di disagio legate all'improvvisa perdita di reddito o alla disoccupazione di un familiare.

I consumatori italiani hanno ridotto le spese e ricorrono sempre più spesso a forme di finanziamento un tempo riservate agli acquisti importanti (automobili, grandi elettrodomestici) e oggi utilizzate per sostenere il proprio tenore di vita o, peggio ancora, per far quadrare il bilancio familiare. Un uso poco consapevole delle proprie finanze e degli strumenti bancari e finanziari può portare a fenomeni di sovraindebitamento in cui, l'accumularsi di debiti e scadenze, rende difficile far fronte perfino alle spese ordinarie.

Natasha Turano